



NATURA 2000 ITALIA

numero 6 Novembre 2014

INFORMA

2 Gestire Natura 2000 le buone pratiche dei progetti Life 2014-2020

3 Box LIFE per il sociale

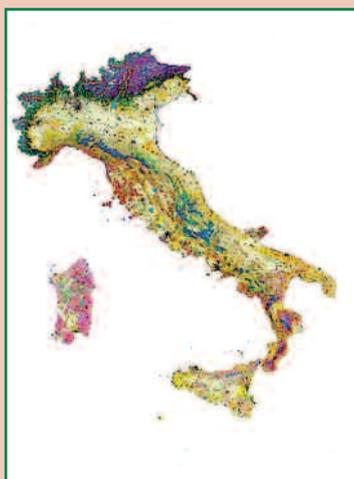
6 Box Un progetto LIFE+ per la valutazione dei servizi ecosistemici

7 Agricoltura e biodiversità una convivenza possibile

12 Box "Mappatura e Valutazione degli Ecosistemi e dei loro Servizi (MAES)" Esiti della conferenza dell'Ue del 22 maggio 2014 a Bruxelles

14 Box Finanziamento di Natura 2000 e Fondi europei – Linee guida e blog dedicati

15 News



Le buone pratiche per la gestione dei siti Natura 2000 e la risoluzione dei conflitti

La maggior parte dei siti della Rete Natura 2000 include aree, terrestri o marine, che vengono normalmente utilizzate per scopi diversi dalla conservazione della natura ed in esse, ad esempio, possono insistere attività agro-silvo-pastorali, di pesca professionale, ricreative o altre attività produttive di varia natura.

La gestione equilibrata di tali siti costituisce una delle principali sfide per il raggiungimento degli obiettivi della Rete Natura 2000; è infatti complesso trovare il modo di combinare le misure di gestione, indispensabili per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario, con gli usi del suolo e le attività produttive esistenti nei siti.

Per trovare soluzioni praticabili e per sviluppare pratiche di gestione sostenibile è essenziale comprendere i meccanismi e i motivi dei conflitti che si instaurano; essi di solito afferiscono a due diverse tipologie. Da un lato, l'effettiva gestione del sito, con difficoltà oggettive da superare per conciliare le esigenze della "natura" con quelle delle "attività produttive" e con la necessità di dover quindi individuare modalità di gestione innovative, dall'altro, le modalità in cui viene organizzata la pianificazione e la gestione del sito stesso. In questo ultimo caso spesso i problemi sorgono proprio perché i proprietari terrieri e/o i cosiddetti portatori di interesse temono di avere, o hanno effettivamente, poca influenza sul modo in cui un sito Natura 2000 sarà gestito e si sento-

no quindi esclusi dal processo pianificatorio e/o di gestione effettiva di tali aree.

In tanti anni di attività di gestione dei siti Natura 2000 sono state prodotte numerose pubblicazioni che hanno messo l'accento sugli aspetti di seguito riportati, considerati rilevanti nella risoluzione dei conflitti.

Comunicazione. Nella gestione dei siti Natura 2000 deve essere identificata una struttura di gestione che garantisca la partecipazione dei principali portatori d'interessi e delle parti interessate alle decisioni sulla gestione del sito. Fin dalle prime fasi

è essenziale che il coinvolgimento e il dialogo siano basati su un'analisi delle esigenze delle parti interessate. Dovrebbe essere realizzata una strategia di comunicazione differenziata sulla base delle necessità e degli inter-

essi dei diversi gruppi target.

Disponibilità effettiva di fondi. Nel momento in cui si propongono azioni di gestione si dovrebbe avere certezza riguardo la disponibilità di sufficienti incentivi finanziari, mirati ma flessibili, per sostenere le misure proposte o per la modifica delle pratiche usualmente utilizzate;

Semplificazione delle procedure amministrative. La concessione di nullaosta e di finanziamenti ai portatori d'interesse per la gestione nelle aree Natura 2000 dovrebbero seguire procedure semplici, veloci ed efficienti, con chiare linee guida e con azioni di sostegno ben calibrate.

Necessità di investire in conoscenza e in pratiche innovative. Per valutare gli effetti



sulla biodiversità delle diverse attività che vengono condotte in un sito, per sviluppare una buona gestione e/o individuare efficaci misure di mitigazione è necessario avere a disposizione conoscenze estremamente aggiornate sullo stato di conservazione e sulle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie effettivamente presenti nell'area. E' necessario inoltre investire in innovazione al fine di essere nella possibilità di adottare quelle modalità di intervento che riducono al massimo le interazioni negative con l'ambiente naturale, andando a sviluppare tecnologie o pratiche innovative che riescano a far superare le criticità riscontrate. Si riportano di seguito gli estremi delle principali pubblicazioni e linee guida realizzate in riferimento al tema "Natura 2000 e risoluzione dei conflitti", tutte scaricabili dalla rete:

- Bouwma, I.M., R. van Apeldoorn, D.A. Kamphorst, 2010. Current practices in solving multiple use issues of Natura 2000 sites: Conflict management strategies and participatory approaches. Alterra, Wageningen, the Netherlands.
- Alterra, Wageningen, the Netherlands, ECNC, 2010. Dealing with Conflicts in the Implementation and Management of the Natura 2000 Network Best Practice at the Local / Site Level (lot 3). A review of 24 Best Practice case studies
- ECNC, 2010. Summary Workshop Report Conflict management in the Natura 2000 network.
- Alterra, Wageningen, the Netherlands, ECNC, 2010. Natura 2000 – Addressing conflicts and promoting benefits. European Commission
- LIFE Focus / LIFE-Nature: communicating with stakeholders and the general public – Best practice examples for Natura 2000
- Comunità Ambiente e Silverback, 2014. Comunicare Rete Natura 2000. Manuale per le Pubbliche Amministrazioni. Progetto Life FARENAIT.

L'attuazione della Rete Natura 2000 non è ancora pienamente realizzata nel nostro Paese, ma da molte Regioni sono stati compiuti, di recente, notevoli passi in avanti, ed è fondamentale che alle persone con responsabilità gestionale siano fornite competenze, tempo e risorse per svolgere questo lavoro in modo flessibile e trasparente; gli sforzi e gli investimenti messi in campo produrranno significativi risultati (anche di tipo economico) e condurranno ad azioni più sostenibili per Natura 2000 e per la società in generale. ■

Gestire Natura 2000: Le buone pratiche dei progetti Life

La rete Natura 2000 è ormai una realtà ben consolidata in tutta l'Unione Europea. Sono infatti oltre 27.000 i siti inclusi nel network di aree di importanza comunitaria, per un totale di oltre un milione di chilometri quadrati. Si tratta di una superficie pari al 18% dell'intero territorio dell'UE, il che rappresenta un significativo contributo al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Unione Europea in relazione alla *Strategia europea per la Biodiversità* verso il 2020. Al fine di divulgare sempre più l'importanza del ruolo di questa enorme rete di aree protette, il 21 maggio 2014 è stata celebrata la *Giornata europea per Natura 2000* in tutti i paesi membri dell'Unione (cfr. <http://www.natura2000day.eu>). Il 21 maggio è di fatto una data molto significativa per l'ambiente nell'UE: è stato il giorno in cui ben 22 anni fa è stata approvata la direttiva Habitat, e con essa (di concerto all'applicazione della direttiva Uccelli) è stato lanciato l'ambizioso progetto, unico nel suo genere a livello globale, di una rete di aree protette su scala continentale. Altrettanto unica è stata la contestuale creazione di uno strumento finanziario finalizzato all'applicazione di queste direttive, ovvero a fornire un sostegno concreto a tutti i paesi membri dell'Unione, e non solo, affinché Natura 2000 potesse svilup-



parsi e decollare. Questo strumento, ormai ben noto agli addetti ai lavori, si chiama LIFE. E non a caso LIFE è stato anche il protagonista di primo piano, al culmine della giornata europea per Natura 2000, dell'*European Natura 2000 Award*: un premio istituito quest'anno dalla Commissione Europea proprio per dare maggior risalto all'impegno profuso da quanti si sono adoperati per garantire la gestione di questa rete di aree protette.

La stessa iniziativa di una giornata europea per Natura 2000 è stata lanciata lo scorso anno proprio nell'ambito di un progetto LIFE Informazione e Comunicazione. Si tratta del progetto spagnolo *Activa Red Natura 2000* (LIFE11 INF/ES/000665), che di fatto



Come effetto secondario delle buone pratiche attuate nei progetti Life vi è anche quello della conservazione di specie endemiche di interesse conservazionistico non direttamente tutelate dalla Direttiva Habitat. Sopra: Gigaro mangiamasche (*Helicodicerus muscivorus*) specie endemica della Sardegna. A sinistra: *Chilostoma cingulatum apuanum* una chiocciola endemica delle Alpi Apuane. Foto di E. Calvario

ha avuto l'obiettivo di promuovere una migliore conoscenza dell'argomento tra tutti i cittadini europei. Il progetto è un ottimo esempio del valore dimostrativo di buone pratiche avviate grazie a questo strumento finanziario. Infatti si ritiene che la rete Natura 2000, nonostante l'indubbia importanza per la salvaguardia dell'ambiente naturale da cui il nostro benessere dipende pienamente, non sia ancora sufficientemente conosciuta dai cittadini. Nonostante ciò, è evidente che una maggior consapevolezza nei confronti di queste politiche possa aiutare a comprendere meglio le azioni necessarie per garantire la corretta gestione di queste aree e i servizi ecosistemici che esse ci assicurano, pur continuando a rendere questo patrimonio naturale pienamente fruibile ai cittadini. *La Giornata europea per Natura 2000* ha avuto un grande successo, ed ha visto la partecipazione attiva di 18 paesi membri, con migliaia di immagini inviate dai cittadini a testimoniare il loro apprezzamento per le politiche legate a Natura 2000, e soprattutto la candidatura di 163 progetti aspiranti al premio.

LIFE per il sociale

Il contributo dei progetti LIFE alla gestione delle specie aliene nella rete Natura 2000 è ben riconosciuto. Sono infatti centinaia i progetti finanziati a questo scopo. Tra di essi però, ce n'è uno che si distingue dagli altri per il suo contributo di innovazione nel campo del sociale. Si tratta del progetto portoghese BRIGHT (LIFE10 NAT/PT/000075) finalizzato al recupero di habitat minacciati da piante aliene invasive. L'aspetto innovativo, che gli è anche valso un ampio riconoscimento e grande visibilità anche tra i media, è stato l'impegno profuso nel sociale. Infatti le attività di controllo e conservazione dell'habitat minacciato sono state svolte dallo staff del progetto in collaborazione con un team di 7 detenuti del carcere regionale di Coimbra. A dimostrazione del valore riabilitativo di questa collaborazione, il detenuto che per primo ha finito di scontare la pena ha avuto l'opportunità di entrare a far parte del team del progetto a tempo pieno.



Un'immagine scattata durante il Progetto Life "Montecristo 2010", finalizzato all'eradicazione di diverse specie aliene tra cui l'Ailanto. Foto di Giannini.

Fonte: http://www.montecristo2010.it/media_dettaglio.asp?C=0810360AOT2359026094

Nessun progetto italiano è stato annoverato tra i vincitori, ma tra i 20 finalisti ne è stato selezionato uno molto particolare: si tratta del progetto Montecristo 2010 (LIFE08 NAT/IT/000353) finalizzato all'eliminazione di alcune specie alloctone da due isole dell'Arcipelago Toscano, Montecristo e Pianosa. Dagli addetti ai lavori verrà probabilmente ricordato per il grande successo della conferenza internazionale organizzata a chiusura del progetto, ma ha avuto anche altri importanti meriti. Che il problema delle invasioni biologiche, una delle principali minacce per la biodiversità globale, sia molto sentito in seno all'Unione Europea, è chiaramente dimostrato dalla sollecitudine con cui la stessa ha recentemente adottato un Regolamento "ad hoc", proprio allo scopo di prevenire e gestire la presenza di specie aliene negli stati membri in maniera più efficiente e coordinata. I progetti LIFE sono stati storicamente pionieri in questo campo, avviando azioni pilota e confrontandosi sul terreno con le problematiche che maggiormente caratterizzano gli interventi diretti sulle specie aliene, dalla necessità di sviluppare metodologie e tecnologie d'avanguardia, alle difficoltà intrinseche della gestione dell'opinione pubblica ancora poco sensibile nei confronti del fenomeno delle invasioni biologiche. Il progetto Montecristo 2010 ha avuto il grande merito di dimostrare come sia possibile migliorare significativamente lo stato di conservazione di una specie con la rimozione di un predatore alieno. Nella fattispecie a seguito dell'eradicazione del ratto nero (*Rattus rattus*) il successo ripro-

dotto di un'importante popolazione di berta minore (*Puffinus yelkouan*), un tempo ridotto a zero, è salito al 90%. Benché il progetto di Montecristo non sia stato premiato in occasione della *Giornata europea per Natura 2000*, ha richiamato una grande attenzione sulla problematica ed ha già stimolato analoghe iniziative (vedi il progetto LIFE Puffinus Tavolara, LIFE12 NAT/IT/000416).

Ma diamo un'occhiata ai progetti LIFE vincitori dell'*European Natura 2000 Award*, a cui è stato riconosciuto il merito di mostrare il valore di Natura 2000 per le comunità e le economie locali, rimarcando la grande varietà di azioni svolte nell'ambito della rete di aree protette europea.

A vincere il premio nel corso di una speciale cerimonia presieduta dal Commissario Europeo all'Ambiente, Janez Potočnik, e che ha avuto luogo a Bruxelles, sono stati 5 progetti afferenti ad altrettante categorie: conservazione, benefici socio-economici, comunicazione, riconciliazione di interessi, networking e cooperazione transfrontaliera. Vincitore del premio nella sezione "conservazione" è stato il progetto BSPB LIFE+ SAVE THE RAPTORS sull'aquila imperiale (*Aquila heliaca*) in Bulgaria (LIFE12 NAT/BG/000572). Le azioni di monitoraggio condotte nell'ambito del progetto hanno evidenziato che la popolazioni di questa specie in pericolo di estinzione erano minacciate dall'elettrocuzione dovuta all'impatto di questi rapaci con le linee elettriche. Il progetto ha dimostrato che isolando qualche centinaio di piloni, con una spesa di appena 50 euro per pilone, è stato possi-

bile ridurre il tasso di mortalità di questa specie a zero. Un altro esempio di azione pionieristica supportata dal progetto, che ha contribuito a sancire la crescita della popolazione di aquila imperiale del 20%, è stata quella relativa alla firma di un *memorandum* d'intesa tra la società di protezione degli uccelli bulgara, beneficiaria del progetto, e la società che gestisce il servizio di distribuzione di energia elettrica EVN. Inoltre il progetto ha avviato una cooperazione con il Ministero dell'agricoltura per introdurre nuove misure agro-ambientali nel programma di sviluppo rurale, finalizzate a stimolare gli agricoltori a trasformare i terreni arabili in pascoli, ambienti necessari alla sopravvivenza delle principali prede dell'aquila imperiale, i suslik (dei roditori simili a scoiattoli terricoli).

Similmente il progetto belga "3Water" sul recupero ecologico di zone umide (LIFE08 NAT/B/000036) vincitore della sezione "riconciliazione" è stato premiato per il successo ottenuto nel non facile tentativo di riunire insieme un gran numero di diversi stakeholder, invitandoli al dialogo con il proposito comune di sostenere la rete Natura 2000 nel nome del reciproco rispetto, e conciliare in tal modo le posizioni di forze politiche e socio-economiche contrapposte. Anche il progetto STIPA sul pastoralismo in Transilvania, Romania (LIFE09 NAT/RO/000618), vincitore nella sezione

'benefici socio-economici' ha dimostrato con successo come la rete Natura 2000 possa dare un forte slancio all'economia locale nel nome

della tutela dell'ambiente. Lavorando di concerto con gli agricoltori, le istituzioni e le comunità locali, il progetto ha migliorato lo stato di conservazione delle praterie nel lungo termine attraverso attività dimostrative incentrate sulla predisposizione di incentivi per la buona gestione: in pratica sono state proposte con successo delle misure agro-ambientali, effettive già dal 2012, e sono state promosse attività sostenibili che hanno dato voce a centinaia di migliaia di piccoli imprenditori.

Ma premi a parte, rispetto ai progetti LIFE l'Italia non è stata certo da meno. Ad esempio l'approccio del LIFE romeno sopra descritto è simile a quanto pianificato nell'ambito del progetto recentemente avviato LIFE VIMINE (LIFE12 NAT/IT/001122) incentrato su un approccio integrato per la conservazione delle barene della laguna di Venezia. Per contrastare la rapida scomparsa di questi habitat, il progetto si propone di coinvolgere le comunità locali e i principali stakeholder che grazie al loro legame con il



territorio e alla conoscenza delle sue dinamiche, potranno assicurare dei risultati di lungo termine, attraverso la realizzazione di piccoli interventi d'ingegneria naturalistica a basso impatto ambientale. Questo approccio dimostrativo dovrebbe promuovere lo sviluppo di attività economiche locali di tipo sostenibile basate e stimolare la creazione di nuovi posti di lavoro a livello locale. L'esperienza favorita dai progetti LIFE ha permesso di preparare il terreno anche a iniziative ben più ambiziose, come l'applicazione dei PAF, i *Quadri d'Azione Prioritari*, ovvero i documenti di programmazione economica nazionale e regionale – anch'essi previsti dalla direttiva Habitat - necessari a definire il quadro delle priorità d'azione per Natura 2000. I PAF svolgono un ruolo essenziale per il futuro decollo della rete Natura 2000 a livello territoriale, in quanto hanno il compito di collegare le misure di conservazione agli strumenti di finanziamento, e dunque ad aiutare le autorità nazionali e regionali responsabili della gestio-



Diversi Progetti Life hanno affrontato il tema dell'attività di pascolo in quanto strettamente connessa alla gestione di habitat di interesse comunitario. Tra questi il Life "Stipa" sul pastoralismo in Transilvania. Sono disponibili on-line diversi contributi e linee guida su questo argomento. Foto: E. Calvario

ne di Natura 2000 nelle scelte da operare per meglio investire in questa rete. Questi strumenti sono dunque parte integrante della programmazione comunitaria 2014-2020 proprio perché il loro fine è quello di assicurare maggior efficienza ed efficacia nell'incidenza dei fondi comunitari. Non sorprende pertanto che una delle principali novità introdotte nel nuovo Programma LIFE 2014-2020, sia costituita dal nuovo strumento dei "progetti integrati", pensati per essere dei catalizzatori ideali per lo sviluppo di progetti su larga scala e integrare i diversi strumenti finanziari europei, al fine di conseguire obiettivi in campo ambientale, inclusa la conservazione della biodiversità. Nel settore "natura" questi progetti integrati, rivolti soprattutto alle autorità nazionali e regionali responsabili della gestione di Natura 2000, saranno lo strumento finanziario di riferimento pensato per l'attuazione di questo genere di programmazione, e pertanto richiederanno come presupposto proprio l'esistenza dei PAF. Questa strategia dovrebbe venire incontro alla necessità di coprire i quasi 6 miliardi di euro l'anno stimanti come necessari per la gestione della rete Natura 2000 in Europa, di cui - in situazioni ideali - sarebbe auspicabile ottenere un 75% da parte della Commissione Europea, attraverso i vari strumenti finanziari (fondi strutturali, PAC, LIFE, ecc.). A questo scopo, fin dal 2011 i bandi LIFE hanno previsto la possibilità di finanziare progetti per programmi di gestione e ripristino nell'ambito di Natura 2000, ovvero per preparare misure concrete e operative sulla base dell'approccio strategico dei PAF. Si tratta

di un'opportunità rivolta soprattutto alle autorità responsabili della gestione dei siti, che in questo modo hanno potuto avvantaggiarsi nel compito di preparare i PAF e passare alla loro applicazione, proprio in vista del lancio dei progetti integrati.

In Italia, come in altri paesi UE, sono stati finanziati diversi progetti LIFE incentrati sui PAF. In Lombardia, ad esempio, attraverso il progetto *GESTIRE Sviluppo di una strategia per gestire la Rete Natura 2000 in Lombardia* (LIFE11 NAT/IT/000044) sono state finanziate azioni pilota per contribuire allo sviluppo del PAF nazionale e regionale. Uno degli elementi maggiormente innovativi è la valutazione dei servizi ecosistemici e l'analisi dei green job legati a Natura 2000, nonché l'attenzione nel garantire che la conservazione della natura sia ben integrata con gli altri settori (pesca, turismo, trasporti, energia, ecc.). Anche in Trentino, il progetto *TEN Trentino Ecological Network* (LIFE11 NAT/IT/000187) si prefigge lo scopo di programmare la gestione ed il ripristino a lungo termine della rete Natura 2000 di competenza della Provincia Autonoma di Trento. In questo caso l'approccio programmatico alla base delle scelte gestionali dei diversi livelli istituzionali coinvolti (amministrazioni pubbliche competenti, e categorie economiche interessate, ad esempio agricoltori e operatori turistici) è fondato sui principi di sussidiarietà responsabile,

partecipazione e integrazione. Anche in questo caso viene sottolineata l'importanza dei progetti di valorizzazione socio-economica basati sui servizi ecosistemici di Natura 2000. Il tutto al fine di assicurare lo sviluppo di piani d'azione per i siti di Natura 2000 (suddivisi in ambiti omogenei), e la quantificazione dei costi di gestione di lungo periodo utili per la definizione di un PAF regionale. Un altro significativo esem-

pio proviene dalla regione Sicilia, dove è stato finanziato il progetto SPIN4LIFE, *SPIN Strategia per l'implementazione di Natura 2000 in Sicilia* (LIFE12 NAT/IT/000370). Questa isola, la più grande del Mediterraneo, ospita oltre 200 siti Natura 2000 per una superficie pari al 25% del territorio regionale. Anche in questa isola le azioni principali sono finalizzate proprio alla revisione e all'aggiornamento del PAF attraverso una moltitudine di attività, tra cui l'analisi dei *green job* connessi con la rete N2000 regionale, l'identificazione di una proposta per creare nuovi incentivi, la stima dei costi associati alle misure di conservazione per la rete N2000 e l'analisi dei fondi disponibili a livello comunitario e nazionale, la produzione di un documento programmatico per la gestione della rete N2000 regionale, e - essenziale in progetti di tale incisività - la realizzazione di un piano strategico di comunicazione per il prossimo decennio. Peraltro, un elemento piuttosto innovativo in questo genere di progetti, è stato l'attenzione al potenziale contributo che è possibile offrire alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici a livello regionale.

In conclusione, vale la pena rimarcare il fatto che oltre ad aver da sempre avuto un primato europeo in termini di numero di progetti LIFE e di ammontare di finanziamenti ottenuti, l'Italia si è distinta in Europa anche per il bagaglio di esperienze accumulate e messe a disposizione di quanti sono impegnati in prima persona nello sviluppo delle politiche di protezione dell'ambiente e più in particolare delle attività di conservazione della natura. L'appuntamento è per la prossima *Giornata europea per Natura 2000*, in programma per il 21 maggio 2015, con l'augurio di una partecipazione sempre più nutrita di progetti LIFE italiani e del loro carico di esperienze innovative e buone pratiche da esportare in Europa e nel mondo.



L'eradicazione di specie aliene costituisce una delle azioni più ricorrenti nei progetti Life in quanto la loro presenza costituisce una delle minacce più rilevanti per la biodiversità autoctona. Recentemente la Commissione Europea ha approvato un Regolamento recante disposizioni per prevenire e gestire l'immissione di tali specie (cfr. News a pag. 15). In alto a pag. 15: *Alternanthera philoxeroides* (Alligator weed). Foto di S. Sarrocco. In alto: Gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*). Foto di E. Calvario. Qui sopra: Oche del Canada (*Branta canadensis*) in cova. Foto di E. Calvario

Un progetto LIFE+ per la valutazione dei servizi ecosistemici

Il primo progetto italiano a sviluppare nuovi percorsi di governance ambientale finalizzata alla tutela degli ecosistemi agroforestali.



Molto significativo l'approccio proposto dal progetto "Making Good Natura" LIFE + 11 ENV/IT/000168, della durata di 4 anni (2012-2016) e inserito nella componente Life + "Politica e Governance Ambientali"; esso focalizza l'attenzione sui cosiddetti "servizi ecosistemici" che possono essere intesi come i beni pubblici naturali, che sono alla base di molti dei servizi fondamentali da cui dipendono le nostre società: la disponibilità di acqua potabile, la fertilità del suolo, l'approvvigionamento di cibo, l'assorbimento di carbonio e l'impollinazione delle colture, la regolazione delle inondazioni, della siccità ma anche i benefici ricreativi, spirituali, religiosi ed altri benefici non materiali.

Come definito dal "Millennium Ecosystem Assessment" la più ampia e approfondita sistematizzazione delle conoscenze sino ad oggi acquisite sullo stato degli ecosistemi del mondo, le funzioni ecosistemiche sono state suddivise in 4 categorie principali:

- **Supporto alla vita (Supporting):** queste funzioni raccolgono tutti quei servizi necessari per la produzione di tutti gli altri servizi ecosistemici e contribuisce alla conservazione (in situ) della diversità biologica e genetica e dei processi evolutivi.
- **Regolazione (Regulating):** oltre al mantenimento della salute e del funzionamento degli ecosistemi, le funzioni regolative raccolgono molti altri servizi che comportano benefici diretti e indiretti per l'uomo (come la stabilizzazione del clima, il riciclo dei rifiuti), solitamente non riconosciuti fino al momento in cui non vengono persi o degradati;
- **Approvvigionamento (Provisioning):** queste funzioni raccolgono tutti quei servizi di fornitura di risorse che gli ecosistemi naturali e semi-naturali producono (ossigeno, acqua, cibo, ecc.).
- **Culturali (Cultural):** gli ecosistemi naturali forniscono una essenziale "funzione di consultazione" e contribuiscono al mantenimento della salute umana attraverso la fornitura di opportunità di riflessione, arricchimento spirituale, sviluppo cognitivo, esperienze ricreative ed estetiche.

Queste funzioni ecosistemiche racchiudono i beni e i servizi utilizzati dalla società umana per soddisfare il proprio benessere.

Le 26 azioni previste dal progetto possono essere sintetizzate come segue:

1. Elaborazione di un modello dimostrativo di valutazione dei servizi ecosistemici nei siti pilota.
2. Elaborazione di un modello dimostrativo di governance dei siti pilota basato su forme di autofinanziamento.
3. Realizzazione di un Software WebGIS per la valutazione e quantificazione dei servizi ecosistemici.
4. Realizzazione di un manuale per l'applicazione del modello di governance.
5. Realizzazione di eventi di comunicazione pubblica per divulgare le attività del progetto.

Il progetto si pone come principale obiettivo quello di attribuire un valore quantitativo in termini biofisici ad alcuni servizi ecosistemici, mettendo in seguito a disposizione degli amministratori dei siti Natura 2000 uno strumento basato su tecnologie WebGIS per la gestione dei dati territoriali, al fine di quantificare i benefici da loro forniti che, a differenza del turismo e dei servizi ricreativi, sono fuori dal mercato.



Il Progetto Life MGN coinvolge 21 siti Natura 2000 per una superficie complessiva di oltre 90.000 ettari.

L'iniziativa coinvolge 21 siti Natura 2000 per una superficie complessiva di oltre 90.000 ettari che ben rappresentano l'elevata diversità ecosistemica e socio-economica del contesto Italiano, sia attraverso il coinvolgimento di sette Regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Marche, Lombardia e Sicilia), sia attraverso la copertura delle tre regioni biogeografiche presenti in Italia: alpina, mediterranea e continentale.

Il progetto viene realizzato da un gruppo di lavoro formato dal Consorzio universitario CURSA, capofila del progetto, l'Accademia Europea di Bolzano EURAC, il WWF Italia, il WWF Ricerche e Progetti, il Parco Nazionale del Pollino, il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, il Parco naturale del Sasso Simone e Simoncello, la Regione Sicilia e la Regione Lombardia, l'Ente per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste della Lombardia ERSAF, il Ministero dell'Ambiente e il Ministero delle Politiche Agricole.

Il progetto infine vuole inserire in tale bilancio, e questo è il suo lato più innovativo, meccanismi normativi ed economici per la remunerazione degli "stakeholder" che proteggono i servizi ecosistemici.

Il Life + MGN vuole applicare un modello di governance che si basa sull'individuazione di metodologie partecipative che implementino il pagamento per i servizi ecosistemici (PES) e di forme di autofinanziamento (per esempio permessi negoziabili, tasse per l'utilizzazione dei servizi, Verified Emission Reduction per l'assorbimento di CO₂, attività commerciali, donazioni, etc.), utili ai gestori dei siti per ovviare alla scarsità di risorse per la conservazione della biodiversità.

Tecnicamente con il termine PES si indica una transazione volontaria in cui uno specifico servizio ecosistemico (o un tipo di uso del suolo che ne assicura la fornitura) è venduto da almeno un venditore ad almeno un compratore se e solo se il fornitore del suddetto servizio ne garantisce la fornitura (condizionalità). Nell'uso corrente PES è una denominazione a ombrello che comprende tutta una serie di incentivi e meccanismi di mercato volti a tradurre valori ambientali non di mercato in reali incentivi finanziari per gli attori locali affinché con certificazioni volontarie, buone pratiche, comunicazione ambientale, promuovano e supportino il mantenimento delle molteplici funzioni ecologiche offerte dalla biodiversità e dal capitale naturale.

Un esempio concreto di PES (uno dei primi) è l'accordo liberamente sottoscritto tra l'azienda municipalizzata per la fornitura di servizi idrici della città di New York e i proprietari forestali del bacino di captazione. In base a tale accordo i proprietari si sono impegnati a gestire i propri boschi secondo uno specifico programma di gestione forestale compatibile con il mantenimento del deflusso idrico a valle di qualità e quantità costante nel tempo. La compensazione per il mantenimento del servizio ecosistemico (acqua potabile) fornito alla popolazione urbana da parte dei gestori delle foreste viene corrisposta attraverso un'addizionale sulla tariffa idrica, pagata dagli utenti finali. L'implementazione del programma ha permesso un parziale risparmio di spesa sui 6-9 miliardi di dollari necessari per realizzare impianti di depurazione, che sarebbe comunque gravata sui cittadini, garantendo ai proprietari forestali un flusso annuo e costante di reddito.

I PES possono essere quindi uno strumento di gestione efficace delle risorse naturali che consente di internalizzare i costi ed i benefici ambientali nel processo decisionale attraverso una transazione contrattuale volontaria tra il fornitore e l'acquirente di un determinato servizio ecosistemico (o di una specifica gestione del suolo) in modo da assicurarsi il servizio stesso garantendo al tempo stesso elevati livelli di qualità del paesaggio.

Per maggiori informazioni e aggiornamenti visitare il sito internet del progetto:

<http://www.lifemgn-serviziosistemici.eu/IT/home/Pages/default.aspx>

Agricoltura e biodiversità: una convivenza possibile

Agricoltura e conservazione della natura hanno storicamente un rapporto ambivalente. Da una parte le pratiche agricole e zootecniche hanno determinato una radicale trasformazione degli habitat naturali, contribuendo alla perdita di biodiversità, come ad esempio nel caso delle bonifiche delle zone umide, dall'altra sono state determinanti nella creazione di habitat seminaturali tra i più ricchi di biodiversità, come nel caso delle risaie o dei pascoli secondari nelle Alpi e negli Appennini. Sono due i fattori di cambiamento nelle pratiche agricole che hanno sconvolto l'equilibrio tra agricoltura e biodiversità, l'intensificazione della produzione e la sottoutilizzazione del suolo. Anche l'inquinamento dovuto a fonti agricole (ad esempio per uso eccessivo di nutrienti o di sostanze chimiche) ha avuto effetti negativi diretti ed indiretti significativi sulla biodiversità. Le principali pratiche agricole che esercitano un impatto negativo sulla biodiversità sono l'uso non sostenibile di fertilizzanti e prodotti fitosanitari; la sostituzione di pratiche tradizionali mediante sistemi meccanizzati; la specializzazione di sistemi di produzione e intensificazione di talune pratiche (abbandono dei sistemi di coltivazione mista e cerealicoltura su superfici a pascolo); la riduzione del numero delle specie e delle varietà utilizzate; la conversione di ecosistemi naturali a fini agricoli; la ricomposizione fondiaria (sovradimensionamento delle parcelle con scomparsa dei bordi poderali, siepi e fossati); la bonifica e l'irrigazione (soprattutto se le dimensioni non sono adatte alle condizioni ambientali come avviene nel caso dello sfruttamento eccessivo delle falde freatiche o dei corsi d'acqua). L'evoluzione delle attività agricole in Europa ha contribuito però, in alcuni casi, anche ad arricchire la biodiversità. Nel corso dei secoli si è venuta a creare una vera e propria simbiosi tra pratiche agricole e alcuni ecosistemi o singole specie, il cui mantenimento in uno stato di conservazione favorevole dipende dalla continuazione di determina-



L'interazione virtuosa tra pratiche agricole tradizionali, con scarso o nullo utilizzo di fitofarmaci e biodiversità può condurre a risultati spettacolari, con ripercussioni turistiche estremamente positive. Fioritura nella Piana di Castelluccio di Norcia un Sito di Interesse Comunitario situato nel Parco dei Monti Sibillini, in Umbria. Foto di E. Calvario.

te pratiche agricole. Numerosi studi scientifici dimostrano chiaramente il nesso tra alcune pratiche agricole e la ricchezza di biodiversità riscontrabile nei sistemi agricoli tradizionali europei. In determinate zone si sono creati e mantenuti particolari ecosistemi ed habitat, con aree seminaturali ed un mosaico di campi coltivati delimitati con siepi e fossati, in cui trovano rifugio oppure cibo molte specie di flora, fauna e microfauna. Se da un lato quindi l'intensificazione delle colture interessa molte aree del territorio europeo, dall'altro lato nell'Europa orientale ed in alcune aree marginali dell'Europa occidentale (come le Alpi e l'Appennino nel caso dell'Italia) i problemi inerenti l'impatto sulla biodiversità sono soprattutto legati al declino delle zone coltivate o utilizzate tradizionalmente per il pascolo. La marginalizzazione graduale delle zone coltivate e il loro abbandono, soprattutto in talune aree in cui le condizioni per praticare l'agricoltura sono particolarmente difficili, conducono ad un impoverimento degli ecosistemi altamente dipendenti dalla continuazione delle attività agricole. In alcune circostanze, invece, l'abbandono dell'agricoltura può risultare essere un fattore positivo per la biodiversità, come ad esempio nel caso della conservazione delle zone umide, delle steppe, delle torbiere e degli ecosistemi dei prati stabili. L'im-

portanza strategica dell'agricoltura per la conservazione della biodiversità è confermata dalle direttive comunitarie "Habitat" (92/43/CEE) ed "Uccelli" (2009/147/CE) che hanno individuato aree rurali come Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale indicando come "prioritari" habitat generati e mantenuti dalle attività agricole.

L'esigenza di ridurre le pressioni dell'agricoltura intensiva sulla biodiversità e mantenere pratiche agricole tradizionali, generalmente in aree marginali, per conservare la biodiversità ed il paesaggio, mette in relazione la sostenibilità ambientale con la sostenibilità economica dell'agricoltura italiana ed europea. Questo vale maggiormente in alcuni Stati membri dell'Unione Europea, come l'Italia, caratterizzati dalla presenza di aziende agricole di piccole dimensioni (nel nostro paese la dimensione media delle aziende agricole, in termini di SAU – superficie agricola utilizzata, è di appena 8 ettari, contro i 24 della Spagna, i 46 della Germania, i 52 ettari della Francia, i 54 del Regno Unito, i 60 della Danimarca ed 89 della Repubblica ceca). In Italia solo il 7% delle aziende agricole ha oltre 20 ettari di SAU, ma produce il 60% del reddito agricolo italiano. L'elevata biodiversità degli agroecosistemi dipende in parte anche dalla struttura e dimensione delle aziende

agricole, le più piccole favoriscono la diversificazione delle colture e la complessità del mosaico territoriale, ma risultano essere le più vulnerabili rispetto alle dinamiche dei mercati, con una sostenibilità economica molto fragile.

Le sfide ambientali collegate all'agricoltura, come la conservazione della biodiversità o il contrasto dei cambiamenti climatici, e il mantenimento sui territori delle piccole aziende con il riconoscimento del loro ruolo di presidio e mantenimento dei servizi ecosistemici attraverso le esternalità positive delle pratiche colturali tradizionali, sono stati alcuni dei principi guida delle ultime riforme della PAC (Politica Agricola Comune) dell'Unione Europea dal 2000 ad oggi. Anche nell'ultima riforma che ha ridefinito la PAC per il periodo 2014 – 2020 la conservazione della biodiversità, attraverso la riduzione delle pressioni delle pratiche agricole e zootecniche ed il contrasto dell'abbandono dei territori rurali marginali, resta uno degli obiettivi strategici del principale strumento finanziario europeo di sostegno all'agricoltura.

La nuova PAC per il periodo 2014-2020 mantiene i due pilastri ma rafforza le sinergie e i collegamenti tra di loro. Più specificamente, introduce una nuova organizzazione dei pagamenti diretti, maggiormente mirata, più equa e più «verde» (nuovo regolamento UE n. 1307/2009 per i pagamenti diretti agli agricoltori), nonché una rete di sicurezza più solida e uno sviluppo rurale rafforzato (nuovo regolamento UE n. 1305/2013 per lo sviluppo rurale). I pagamenti unici per azienda saranno sostituiti da un sistema di pagamenti multifunzionali con sette componenti: 1) un pagamento di base per ettaro; 2) una componente «verde», sotto forma di un sostegno complementare a compensazione dei costi legati alla fornitura di beni pubblici ambientali non remunerati dal mercato; 3) un pagamento supplementare ai giovani agricoltori per cinque anni; 4) un pagamento redistributivo che consente di rafforzare il sostegno per i primi ettari di un'azienda; 5) un sostegno ag-

giuntivo ai redditi nelle zone con vincoli naturali specifici; 6) un sostegno accoppiato alla produzione concesso ad alcune zone o tipi di agricoltura per ragioni economiche o sociali; 7) un sistema semplificato per i piccoli agricoltori. Le prime tre componenti sono obbligatorie per gli Stati membri, mentre le ultime quattro sono facoltative. Gli Stati membri devono destinare il 30% della loro dotazione nazionale di pagamenti diretti al finanziamento della componen-

- la conservazione dei prati permanenti;
- il mantenimento di un' « area d'interesse ecologico » di almeno il 5% dei seminativi dell'azienda per le aziende il cui seminativo supera i 15 ettari (esclusi i prati permanenti e le colture permanenti), ovvero terra incolta a bordo dei campi, siepi, alberi, terreni a riposo, elementi caratteristici del paesaggio, biotopi, fasce tampone, superfici oggetto d'imboschimento, superfici con colture azotofissatrici; questa cifra potrebbe passare al 7% a seguito di una relazione della Commissione nel 2017 e di una proposta legislativa.

Per evitare di penalizzare gli agricoltori che già si preoccupano per l'ambiente e la sostenibilità, è previsto un sistema di «inverdimento equivalente», in base al quale si considera che l'applicazione di pratiche ecologiche già esistenti ottempera a questi requisiti di base. Le disposizioni sulla condizionalità sono confermate e semplificate, subordinando il versamento dei pagamenti diretti al rispetto da parte degli agricoltori dei criteri di gestione obbligatori (CGO), che comprendono norme comunitarie, nazionali e regionali, relative all'ambiente, alla sanità pubblica, al

benessere degli animali, alla salute delle piante e degli animali e delle norme per il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA). I Criteri di gestione obbligatori, comprendono le norme per il rispetto delle disposizioni a tutela della Rete Natura 2000, per la protezione delle acque sotterranee da inquinanti pericolosi, per l'utilizzo sostenibile in agricoltura dei fanghi di depurazione, per la protezione delle acque da nitrati di origine agricola. Se le regole della condizionalità non sono rispettate dall'agricoltore, i pagamenti diretti a cui avrebbe diritto sono parzialmente decurtati, o addirittura completamente soppressi. Il nuovo Regolamento conferma che la direttiva quadro sull'ac-

Gli agroecosistemi costituiscono habitat elettivi per diverse specie di Uccelli di interesse comunitario tra cui la Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*) che spesso nidifica nella cavità murarie dei casali. Foto di E. Calvario



te verde, il cosiddetto “greening”. Il restante 70% sarà usato per finanziare la componente dei pagamenti di base, riservati ai soli agricoltori attivi (come definiti da ogni Stato membro). La misura del greening, come prevista dal Regolamento, è obbligatoria ed il mancato rispetto dei requisiti ecologici comporterà delle sanzioni. Con il greening sono previste tre misure fondamentali:

- la diversificazione delle colture: l'agricoltore deve coltivare almeno due colture diverse se il seminativo supera i 10 ettari e almeno tre colture se il seminativo supera i 30 ettari; la coltivazione principale può occupare al massimo il 75% del seminativo e le due colture principali non più del 95%;

qua e la direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi saranno incorporate nel sistema di condizionalità non appena gli Stati membri avranno dimostrato di applicarle correttamente e siano stati determinati chiaramente gli obblighi per gli agricoltori.

Nella nuova PAC, la politica di sviluppo rurale si è rafforzata e confermata come secondo pilastro. Con la riforma si è voluto migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, rafforzare i legami tra l'attività primaria e l'ambiente, migliorare la qualità della vita nelle aree rurali, dare impulso alla cooperazione e all'innovazione e incentivare la diversificazione dell'economia nelle comunità rurali. Per garantire lo sviluppo sostenibile delle aree rurali, il secondo pilastro della PAC dovrà concentrarsi su sei priorità:

1. il trasferimento di conoscenze e l'innovazione in agricoltura, silvicoltura e nelle zone rurali;
2. la redditività delle aziende agricole, la competitività di tutti i tipi di agricoltura in tutte le regioni e la promozione di tecnologie agricole innovative e la gestione sostenibile delle foreste;
3. l'organizzazione della catena alimentare, incluse la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi in agricoltura;

4. il ripristino, la tutela e la valorizzazione degli ecosistemi che sono correlati all'agricoltura e alla silvicoltura;

5. la promozione dell'utilizzo efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio nel settore agricolo, alimentare e forestale;

6. la promozione dell'inclusione sociale, della riduzione della povertà e dello sviluppo economico nelle aree rurali.

Per l'Italia il FEASR rende disponibili nel periodo 2014–2020 risorse complessive per oltre 10 miliardi di euro. Almeno il 30% dei fondi dello sviluppo rurale devono essere destinati a misure relative alla tutela della biodiversità, all'agricoltura biologica, alla gestione del suolo e alla lotta contro il cambiamento climatico, e almeno il 5% per l'approccio Leader. La loro attivazione in tal senso dipende dall'impostazione e dai contenuti dei Programmi regionali per lo sviluppo rurale (PSR), la cui competenza è attribuita alle Regioni. E' auspicabile che le azioni previste nell'ambito delle disponibilità che deriveranno dalle misure dei PSR siano integrate e complementari con le risorse afferenti ad altri Fondi Comunitari (FESR, FSE, FEAMP) nell'ambito dei PAF (*Prioritised Areas Framework*), lo strumento volontario proposto dalla Commissione Europea per il finanziamento della rete Natura 2000. Il

FEASR prevede in particolare alcune misure dedicate espressamente alla tutela della biodiversità, altre che indirettamente possono contribuire a questo obiettivo. L'articolo 7 del Regolamento prevede che gli Stati membri possono inserire nei programmi di sviluppo rurale dei sottoprogrammi tematici che rispondano a specifiche esigenze. Nell'allegato IV del Regolamento è presente un elenco indicativo di misure e tipi di interventi di particolare rilevanza per ciascun sottoprogramma tematico.

L'articolo 28 del Regolamento è dedicato ai "pagamenti agro-climatico-ambientali", questa misura consente di sostenere finanziariamente specifici impegni richiesti agli imprenditori agricoli ritenuti funzionali all'attuazione di programmi di conservazione di habitat e specie, anche al di fuori dei siti Natura 2000 per i quali è prevista una specifica misura (Art.30), e per modificare pratiche agricole e zootecniche non incentivate da altre misure dello sviluppo rurale. L'attivazione più efficace di questa misura può avvenire all'interno degli Accordi agro-ambientali d'area.

L'articolo 30 del Regolamento è dedicato alla "indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua". Il sostegno previsto dalla presente misura è erogato annualmente, per ettaro di superficie agricola o per ettaro di foresta, per com-



Gli agro-ecosistemi gestiti in maniera attenta alla biodiversità con la loro rete di sentieri e di stradine interpoderali costituiscono una grande opportunità per intraprendere attività associate al tempo libero e al turismo naturalistico. Foto di E. Calvario

pensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli occasionati, nelle zone interessate, dall'applicazione della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE e della direttiva quadro sulle acque. Il sostegno agli agricoltori in relazione alle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE è concesso unicamente per i vincoli derivanti da requisiti che vanno al di là delle buone condizioni agronomiche e ambientali previste dalla condizionalità. Questa misura è di particolare interesse per l'applicazione

dei programmi di conservazione dei siti Natura 2000, perché consente di compensare in parte specifiche limitazioni all'attività agricola e/o zootecnica in relazione alle misure di conservazione previste. Il limite che permane nel regolamento 2014 – 2020 è il pagamento a superficie basato esclusivamente sul principio della compensazione per le maggiori spese o mancato guadagno. L'articolo 35 del Regolamento tratta il tema della "cooperazione". Il sostegno è concesso al fine di incentivare ogni forma di coopera-

zione tra almeno due soggetti, in particolare i rapporti di cooperazione tra diversi operatori del settore agricolo, del settore forestale e della filiera alimentare, ed altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale. Questa misura può essere attivata per sostenere la promozione e la gestione degli Accordi agro-ambientali d'area.

Analizzando i primi dati finanziari relativi alle misure di finanziamento previste per le

Tabella I. Confronto degli importi assegnati alle misure dedicate alla Rete Natura 2000 dalla programmazione FEASR (sviluppo rurale) nei periodi 2014-2020 e 2007-2013. Fonte: Rete Rurale Nazionale (dati relativi ai PSR trasmessi alla CE il 22 luglio 2014).

Codice	Descrizione	2014-2020	2007-2013	Differenza	Variazione%
M8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	756,2	1.421,6	-665,35	-46,8%
M7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	317,2	446,1	-128,95	-28,9%
M13	Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	698,0	730,6	-32,59	-4,5%
M19	Sostegno per lo sviluppo locale LEADER	640,9	652,7	-11,79	-1,8%
M3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	95,2	91,3	3,96	4,3%
M14	Benessere degli animali	197,6	190,3	7,28	3,8%
M15	Servizi silvo-ambientali e climatici, salvaguardia delle foreste	31,9	18,5	13,40	72,3%
M9	Costituzione di associazioni e organizzazione dei produttori	25,2	-	25,22	100,0%
M1	Trasferimento di conoscenze e azioni di trasformazione	134,9	104,4	30,46	29,2%
M20	Assistenza tecnica	243,3	196,7	46,56	23,7%
M12	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua	66,7	16,9	49,82	295,0%
M5	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici	124,1	73,1	51,05	69,8%
M10-M11	Pagamenti agro-climatico-ambientali e agricoltura biologica	2.086,4	1.967,8	118,57	6,0%
M6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	843,1	707,9	135,25	19,1%
M2	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	218,2	47,5	170,73	359,6%
M16	Cooperazione	359,8	101,7	258,12	253,8%
M4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	3.022,8	2.159,6	863,20	40,0%



La gestione e la manutenzione della rete idrica all'interno dei sistemi agricoli è indispensabile ma necessita di grande attenzione agli aspetti naturalistici; spesso si assiste però a pratiche che, nelle modalità di realizzazione, si rivelano estremamente problematiche per la conservazione di habitat e specie di interesse comunitario. Sono disponibili on line diverse linee guida ed esempi di buone pratiche per risolvere tale conflitto. Foto: E. Calvario

aree Natura 2000 nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale 2014-2020, notificati dal nostro Paese alla Commissione Europea il 22 luglio 2014, si evince il quadro rappresentato in tabella.

In particolare per quanto riguarda la misura "Indennità Natura 2000", che sicuramente rappresenta un indicatore importante del grado di integrazione tra sviluppo rurale e Natura 2000, si deve registrare che è stata proposta da 15 Regioni/Province autonome e solo alcune non l'hanno prevista.

La dotazione finanziaria complessiva nel periodo 2014-2020 è di 66,7 milioni di euro con un incremento di circa 50 milioni di euro rispetto alla passata programmazione, che andranno utilizzati per la gestione effettiva delle ZPS e dei SIC/ZSC della rete.

Il notevole incremento di risorse rispetto alla passata programmazione (+295 %) è dovuto sicuramente alle semplificazioni del nuovo regolamento comunitario e alla costante attività di supporto e di "sensibilizzazione" che è stata portata avanti ai vari livelli istituzionali (ad es. da parte del Comitato paritetico per la Biodiversità), per promuovere l'adozione di questa misura e più in generale il rafforzamento della governance di Natura 2000.

Tra le altre misure di interesse si segnalano:
- **Pagamenti agro-climatico-ambientali: con 2 miliardi di euro** di finanziamento e

comprendono interventi ambientali anche per la gestione delle aree Natura 2000, ma non in maniera esclusiva;

- **Cooperazione: con 360 milioni di euro**, comprende anche gli accordi agro ambientali di area.

L'attuazione delle misure della PAC funzionali alla conservazione della biodiversità negli ultimi due periodi di programmazione (2000-2006 e 2007-2013) ha consentito di acquisire dati ed informazioni sulle migliori buone pratiche replicabili applicando le misure della nuova PAC (cfr. sito web).

http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000management/best_practice_en.htm

La Commissione Europea ha promosso in tal senso alcune specifiche ricerche come il Rapporto europeo "How species conserva-

tion can be supported through Rural Development Programmes", che presenta esempi di buone pratiche su come sostenere la conservazione di 12 specie delle Direttive UE "Habitat" ed "Uccelli", attraverso l'attuazione di misure dei programmi di sviluppo rurale.

http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000management/docs/species_report.pdf

Un'altra rassegna di buone pratiche di attuazione di misure per la conservazione della biodiversità nell'ambito dei PSR è disponibile in un documento prodotto nell'ambito del progetto italiano "LIFE FARENAIT" dedicato proprio al ruolo dell'agricoltura nella gestione della rete Natura 2000. www.lamiaterravale.it. ■

Le pratiche agricole non sempre tengono nella giusta considerazione gli elementi naturali quali siepi, filari e fasce ripariali. Spesso le lavorazioni dei terreni giungono a ridosso delle rive con la totale eliminazione di quella fascia ripariale che, oltre a proteggere dall'erosione, costituirebbe un "tampono" prezioso per evitare/contenere l'immissione nel corpo idrico dei fitofarmaci utilizzati. Anche in questo caso sono disponibili on line diverse linee guida ed esempi di buone pratiche per risolvere tale conflitto.
Foto di E. Calvario



“Mappatura e Valutazione degli Ecosistemi e dei loro Servizi (MAES)”. Esiti della Conferenza dell’UE del 22 maggio 2014 a Bruxelles.

La Commissione Europea, da oltre 2 anni, ha impostato un percorso, condotto da gruppi di lavoro ad hoc cui partecipano gli Stati Membri, per supportare il processo di raggiungimento dei target della “Strategia Europea per la biodiversità al 2020”, ivi compresa la mappatura degli ecosistemi e dei loro servizi, un passaggio necessario all’attuazione della Strategia stessa che prevede, tra gli altri, il seguente target (Target n° 2): “Entro il 2020 preservare e valorizzare gli ecosistemi e i relativi servizi mediante l’infrastruttura verde e il ripristino di almeno il 15% degli ecosistemi degradati.”

Il Ministero dell’Ambiente, per l’implementazione del processo denominato “Mapping and Assessment of Ecosystems and their Services (MAES)” sul territorio del nostro Paese, si è avvalso della collaborazione di Università e di Società Scientifiche (Società Botanica Italiana e Unione Zoologica Italiana), attraverso la stipula di specifiche convenzioni.

In Italia disponiamo di una buona base conoscitiva di dati e di cartografie, ma è necessaria una metodologia che sia in grado di usare queste informazioni per mappare e definire lo stato degli ecosistemi e dei loro servizi all’interno del nostro territorio nazionale, facendo stretto riferimento alle linee guida ed alla cornice analitica messe a punto dal Gruppo di Lavoro dell’UE del MAES. La principale difficoltà nell’applicare queste indicazioni è dovuta alla complessa eterogeneità ecosistemica presente in Italia.

Il processo prevede quattro azioni principali per le quali vengono di seguito fornite informazioni riguardo lo stato di avanzamento nel nostro Paese::

1) Mappatura degli ecosistemi. È stata realizzata una “Cartografia degli Ecosistemi italiani” in scala 1: 100.000, con 90 classi di legenda e con 36 tipologie di ecosistemi forestali, attraverso l’integrazione e l’interpolazione del Corine Land Cover con la vegetazione naturale potenziale, e con informazioni di tipo bioclimatico e biogeografico.

2) Valutazione della condizione degli ecosistemi. È in corso di realizzazione la valutazione dello stato di conservazione di ogni singolo ecosistema e di determinate unità ambientali all’interno del nostro territorio nazionale. La vegetazione potenziale naturale è stata adottata come modello di riferimento e sono stati selezionati alcuni specifici parametri quali naturalità, artificialità (hemeroby index), copertura e configurazione spaziale dei diversi ecosistemi.

3) Individuazione dei servizi ecosistemici. La valutazione dei servizi ecosistemici è stata individuata per 5 tipologie ecosistemiche ben conosciute a livello nazionale quali le faggete, il verde urbano,

gli oliveti, i laghi e le praterie di Posidonia. È stata condotta una preliminare fase sperimentale per la valutazione dei servizi relativi al “carbon stock” e al “carbon sink” degli ecosistemi forestali, e dei servizi relativi alla funzione di “nursery” e di “riserva idrica” dei laghi vulcanici.

4) Valutazione sul campo degli ecosistemi. Verrà a breve studiata la relazione tra lo stato di conservazione degli ecosistemi e la loro capacità di fornire servizi.

Nell’ambito di questo processo il 22 Maggio 2014 si è tenuta a Bruxelles una Conferenza di alto livello sullo specifico tema relativo a “Mapping and Assessment of Ecosystems and their Services (MAES)”, organizzata dalla Commissione Europea, in occasione della Giornata Internazionale della Biodiversità.

Alla conferenza hanno partecipato, insieme al Commissario Europeo all’Ambiente Potonik e tre Ministri nazionali, oltre 300 persone afferenti alla Commissione provenienti da numerose Direzioni Generali e al Centro di Ricerca europeo JRC (responsabile del coordinamento MAES tra Stati Membri), rappresentanti di tutti i paesi europei (più Brasile, Cina, Bangladesh, Venezuela, Svizzera, Macedonia), della ricerca, del mondo accademico, dell’IUCN, del WWF e di altre ONG. Vari e numerosi i settori rappresentati: ambiente, agricoltura, economia, industria, ricerca ed altri.

Nel quadro della prevista assistenza agli Stati Membri da parte della Commissione, la Conferenza ha avuto lo scopo di presentare il lavoro tecnico-scientifico intrapreso fino ad oggi, sia livello Europeo che nazionale, nell’ambito del processo MAES e di mettere in luce l’interesse che il processo riveste a dal punto di vista politico, economico e sociale, tramite il contributo di “stakeholder” significativi.

L’intento della Conferenza è stato quello di dimostrare come informazioni attendibili e di alta qualità sugli ecosistemi presenti in un territorio, sul loro stato di conservazione e sui servizi che sono in grado di fornire possano contribuire ad una più efficace protezione della biodiversità.

Il continuo degrado degli ecosistemi e della loro capacità di fornire servizi è infatti profondamente legato ad una scarsa conoscenza del loro contributo al benessere umano.

Il processo MAES dovrebbe quindi contribuire a migliorare la comprensione della stretta dipendenza tra economia e capitale naturale, promuovendo, tramite una solida base scientifica, l’integrazione della biodiversità in tutte le politiche settoriali europee.

Le informazioni ufficiali sulla Conferenza e le registrazioni degli interventi relativi alle sessioni plenarie e alle sessioni tematiche sono disponibili sul sito della Commissione:

<http://biodiversity.europa.eu/maes/high-level-conference-on-mapping-and-assessment-of-ecosystems-and-their-services-maes-in-europe>. I principali messaggi veicolati dalla Conferenza sono stati i seguenti:

1) il MAES rappresenta il punto di partenza e costituisce uno degli strumenti principali nel processo d'individuazione del valore economico, finanziario, sociale e culturale del Capitale Naturale a livello europeo e a livello nazionale;

2) il MAES predispose e accompagna in modo concreto il cambiamento dei modelli sviluppo in corso (secondo le convenzioni Biodiversità e Clima, accordi ONU-Obiettivi del Millennio, Unione Europea), legando la mappatura degli ecosistemi e la valutazione dei servizi che ne derivano, non solo alla conservazione della biodiversità, ma anche, e soprattutto, a nuove prospettive per l'occupazione e il reddito;

3) il MAES richiede di fare il migliore uso delle conoscenze e dei dati esistenti nei singoli paesi, promuovendo sia la qualità, la condivisione, l'aggiornamento e la rappresentazione cartografica delle informazioni sia la loro diffusione e comunicazione per la pianifi-

cazione e la gestione del territorio a diversi livelli amministrativi, attraverso la partecipazione attiva della popolazioni e per la promozione di nuove forme di sviluppo economico;

4) il MAES si prefigge di dimostrare l'efficacia della cartografia e della valutazione degli ecosistemi e dei loro servizi nella pianificazione e gestione del territorio, come nel caso svedese che prevede entro il 2018 l'integrazione legislativa della mappatura e dei servizi ecosistemici in tutte le attività economiche legate al territorio quali infrastrutture, industria, agricoltura, foreste, turismo.

Nell'ambito della Conferenza, l'Italia ha presentato la "Carta degli Ecosistemi d'Italia", prodotta dalla Società Botanica Italiana sotto la direzione scientifica del Prof. Carlo Blasi; essa rappresenta il documento di base indispensabile per l'espletamento delle successive fasi del processo MAES a livello nazionale. La Carta e la presentazione di accompagnamento, che illustra le basi conoscitive, l'approccio metodologico adottato, i risultati e la loro significatività secondo la prospettiva MAES, sono stati inseriti nel sito ufficiale Biodiversity Information System for Europe (BISE) nell'ambito del catalogo di casi studio MAES, al seguente indirizzo:

<http://biodiversity.europa.eu/maes/maes-catalogue-of-case-studies>



L'immagine rappresenta la "Carta degli ecosistemi in Italia" un prezioso contributo prodotto dalla Società Botanica Italiana, presentato il 22 Maggio 2014 a Bruxelles durante la Conferenza di alto livello sul tema "Mapping and Assessment of Ecosystems and their Services (MAES)", organizzata dalla Commissione Europea, in occasione della Giornata Internazionale della Biodiversità. La carta, in scala 1: 100.000 copre l'intero territorio nazionale con una risoluzione spaziale minima di 15 ettari. Essa è stata realizzata attraverso l'integrazione e l'interpolazione degli strati tematici del Corine Land Cover con quelli dalla Carta della vegetazione naturale potenziale e con dati di tipo bioclimatico e biogeografico; prevede 90 classi di legenda, con 36 tipologie di ecosistemi forestali che testimoniano la grande ricchezza ecosistemica presente nel nostro Paese

Finanziamento di Natura 2000 e Fondi europei – Linee guida e blog dedicati.



Progetti ed azioni di conservazione e gestione inerenti gli ambienti marino e costiero e gli habitat e le specie ad essi associate, costituiscono target da privilegiare nell'utilizzo dei fondi strutturali europei 2014-2020. Foto di E. Calvario

L'UE si è impegnata ad arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nel territorio dell'Unione Europea entro il 2020. La Commissione ha quindi assunto specifici impegni per garantire in primo luogo, che il *budget* a disposizione del bilancio UE non venga utilizzato per finanziare azioni che possano avere impatti negativi sulla biodiversità, e che inoltre, tale *budget* venga impegnato verso azioni che, nel complesso, siano favorevoli al raggiungimento degli obiettivi di tutela della biodiversità.

A tal fine la Commissione ha messo a punto il documento denominato "Common Framework for Biodiversity proofing of the EU budget" che fornisce indicazioni relative all'utilizzo più opportuno dei Fondi europei ed include orientamenti generali e specifici relativi a ciascun Fondo che devono essere utilizzati dalle autorità nazionali e regionali, nonché dei servizi della Commissione stessa. Il documento, si articola nelle seguenti parti, scaricabili all'indirizzo <http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/comm2006/proofing.htm>:

- Common Framework for Biodiversity-Proofing of the EU Budget – General Guidance
- Proofing Guidance for the Cohesion Policy Funds
- Proofing Guidance for the Common Agricultural Policy funds (EAGF and EAFRD)
- Proofing Guidance for the Connecting Europe Facility (TEN-E and TEN-T)
- Proofing Guidance for the European Ma-

ritime and Fisheries Fund

I documenti di orientamento sopra indicati costituiscono l'aggiornamento e il proseguimento del documento denominato "Background Study towards biodiversity proofing of the EU budget" che esaminava le opportunità di finanziamento per azioni fa-

vorevoli alla Biodiversità all'interno del *budget* dell'UE e che costituiva un tentativo strutturato per assicurare l'utilizzo di strumenti per evitare o almeno minimizzare impatti dannosi sulla biodiversità dovuti all'utilizzo dei fondi europei e individuando meccanismi tesi a massimizzarne i benefici.

Uno strumento altrettanto utile in relazione al tema "Finanziamenti per Natura 2000" è costituito dal *blog* denominato "Financing Natura 2000 about" che è stato sviluppato, nell'ambito di un contratto appaltato dall'UE, come una piattaforma di discussione finalizzata a rafforzare l'utilizzo dei fondi europei destinati o destinabili all'implementazione della Rete Natura 2000, attraverso lo scambio di informazioni e di esperienze tra

i diversi attori/istituzioni/enti impegnati e/o interessati all'utilizzo dei Fondi comunitari per il periodo 2014-2020. L'obiettivo è quello di veicolare informazioni volte a favorire l'integrazione dei temi relativi alla conservazione ed alla gestione della biodiversità all'interno dei diversi fondi dell'UE durante la fase di negoziazione dei Programmi Operativi, tra gli Stati membri e la Commissione europea.

All'interno del *blog* sono anche disponibili alcuni interessanti documenti realizzati nell'ambito del progetto "Strengthening the uptake of EU funds for Natura 2000" (ENV. B.3/SER/2012/0020), finanziato dalla Commissione Europea, scaricabili all'indirizzo <http://www.financing-natura2000.eu/about/documents/>, tra cui:

- Kettunen, M., Torkler, P. and Rayment, M. (2014) Financing Natura 2000 Guidance Handbook. Part I – EU funding opportunities in 2014-2020, a publication commissioned by the European Commission DG Environment (June 2014).
- Kettunen, M., Green, S., McConville, A., Menadue, H., Newman, S., Poláková, J., Torkler, P. and Underwood, E. (2014) Financing Natura 2000 Guidance Handbook. Part II – Analysis of Natura 2000 management measures eligible for financing in 2014-2020, a publication commissioned by the European Commission DG Environment (June 2014).



Publicato *on line* il manuale sulle misure di compensazione nella direttiva Habitat

Sulla base dell'esperienza maturata nel corso degli anni dalla Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare, del Ministero dell'Ambiente quale Autorità di Sorveglianza per i siti Natura 2000, è stato predisposto il fascicolo "Le Misure di Compensazione nella Direttiva Habitat", quale utile riferimento e approfondimento di livello nazionale per le fasi operative e procedurali della procedura di Valutazione di Incidenza, indirizzato in particolare a coloro che in Italia si trovino ad attuare questa particolare ed importante disposizione della Direttiva Habitat, sia in qualità di estensori degli Studi di Incidenza da parte di Istituzioni, imprese e professionisti, sia di valutatori presso le Autorità competenti delegate.

La pubblicazione si configura quindi come strumento con lo scopo specifico di rendere più chiara ed agevole l'eventuale adozione delle Misure di Compensazione previste dall'art. 6.4 della Direttiva Habitat.

Nella pubblicazione viene delineato un percorso che, a partire dalla descrizione degli elementi caratteristici della Rete Natura 2000, nell'Unione europea e in Italia, affrontati nel primo capitolo, illustra nei successivi due capitoli le finalità e le fasi della Valutazione di Incidenza. Al significato e alla definizione delle Misure di Compensazione, così come alle fasi e alle documentazioni necessarie per verificare i risultati raggiunti, sia in termini sostanziali che procedurali vengono dedicati i capitoli 4, 5 e 6.

L'ultimo capitolo è rivolto all'interpretazione e alla guida per la compilazione delle singole voci riportate nell'apposito Formulario per la Trasmissione di Informazioni alla Commissione europea ai sensi dell'art. 6, paragrafo 4 della Direttiva Habitat".

La pubblicazione si può scaricare al seguente indirizzo:

<http://www.minambiente.it/pagina/le-misure-di-compensazione-nella-direttiva-9243cee#sthash.7hx9KGS4.dpuf>

Regolamento 1143/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive

L'Unione Europea ha approvato un Regolamento per affrontare la crescente minaccia per la biodiversità, costituita dalla presenza delle cosiddette specie aliene (alloctone) invasive; tale provvedimento, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 4 novembre 2014, stante la sua natura legislativa, non necessita di recepimento da parte degli stati membri, ed entrerà in vigore dall'1 gennaio 2015. Le specie aliene, costituite da piante, animali, funghi e microrganismi sono state, trasportate a seguito di azioni antropiche (volontarie o involontarie) attraverso le barriere ecologiche, come catene montuose o oceani, e si sono stabilite in zone situate al di fuori del loro areale naturale di distribuzione. Ci sono attualmente più di 12 000 specie aliene in Europa e, nei nuovi ambienti colonizzati, alcune si diffondono molto rapidamente fino a diventare "specie esotiche invasive" (Invasive Alien Species - IAS), causando danni significativi per la biodiversità, la salute umana o l'economia; circa il 10-15% delle specie esotiche che arrivano in Europa diventano invasive.

Il Regolamento costituisce un passo fondamentale verso il raggiungimento degli obiettivi di tutela sanciti dalla "Strategia Comunitaria per la Biodiversità 2020" ed è in linea con quanto previsto dalla Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) al fine di stabilire regole per affrontare le minacce causate dalla presenza di queste specie che determinano un costo annuo stimato in 12 miliardi di euro per spese sanitarie, costi di polizia sanitaria, perdita di resa delle colture, perdita di stock ittici, danni alle infrastrutture, danni alla navigabilità dei fiumi e danni alle specie protette. Il sistema sarà basato su un elenco di specie d'interesse dell'Unione Europea, da elaborare con gli Stati membri, sulla base di accurate valutazioni del rischio e solide prove scientifiche. La lista si concentrerà sulle specie che causano i danni più gravi. L'Italia ha contribuito in maniera decisiva affinché venissero modificate alcune delle norme presenti nella prima bozza proposta dalla Commissione Europea, quali il limite di 50 specie, ed ha ottenuto che fosse inclusa nel regolamento stesso la considerazione delle "liste nazionali", cioè le liste di specie invasive che gli stati membri della Unione Europea potranno definire.

Ai fini dell'effettiva operatività del Regolamento, sarà istituito presso la Commissione Europea un Comitato che dovrà definire una prima lista di specie esotiche invasive per le quali tutti gli Stati membri dovranno avviare opportune iniziative. È inoltre previsto un meccanismo di "Early warning", laddove vengano individuate nuove specie invasive per le quali è opportuno una reazione rapida volta a prevenirne la diffusione sul territorio dell'Unione.

Cosa cambierà a seguito dell'emanazione del regolamento

- Vi sarà un divieto totale d'importazione, vendita, allevamento, coltivazione, utilizzo, rilascio delle specie esotiche invasive più problematiche ("specie prioritarie").
- Per far rispettare il divieto, i paesi dell'UE dovranno organizzare controlli alle frontiere e introdurre un sistema di sorveglianza per individuare le specie vietate; dovranno inoltre attuare misure intese ad individuare le specie che entrano in Europa accidentalmente.
- Se un paese dell'UE rileva la presenza di una specie vietata, dovrà prendere misure immediate per arrestarne la diffusione; occorrerà l'aiuto di tutti per contribuire a individuare le specie e segnalare la loro presenza alle autorità.
- I paesi dell'UE dovranno mettere in atto le misure necessarie per tenere sotto controllo le specie che sono già diffuse o che si stanno diffondendo.

Documento "Farming for Natura 2000"

La Commissione ha pubblicato sul suo sito internet un nuovo documento di orientamento denominato "Farming for Natura 2000" che costituisce una guida per il settore agricolo al fine di raggiungere obiettivi di conservazione della Natura basati su esperienze maturate all'interno dei diversi stati membri.

Il documento comprende inoltre 5 allegati che trattano i seguenti temi

- Tipi di habitat chiave di interesse comunitario che dipendono dalla gestione agricola.
- Specie principali di interesse comunitario associate agli agroecosistemi.
- Principali habitat di interesse comunitario che dipendono dall'agricoltura in ciascuno Stato membro.
- Raccomandazioni di gestione per ciascun tipo di habitat dell'allegato I dipendenti dalla gestione agricola.
- Casi studio riguardanti la gestione agricola all'interno di siti Natura 2000

Il documento è scaricabile al seguente indirizzo web: <http://ec.europa.eu/environment/natura/natura2000/management/docs/FARMING%20FOR%20NATURA%202000-final%20guidance.pdf>

Piattaforma di comunicazione Natura 2000

La Piattaforma di comunicazione denominata "the Natura 2000 Good Practice Exchange" è stata avviata dalla Commissione, per favorire il "networking" e lo scambio di esperienze tra attori di diversi settori che sono responsabili, o partecipano attivamente, ad attività socio-economiche o progetti di sviluppo all'interno o in prossimità di siti Natura 2000.

Questo strumento dovrebbe consentire e facilitare ad attori operanti nei diversi settori economici di scambiare informazioni sulla ricerca di soluzioni per conciliare gli obiettivi di conservazione della natura con lo sviluppo economico e di mettere a disposizione esempi di buone pratiche (gestione integrata dei siti Natura 2000). Quattro mini siti sono stati sviluppati appositamente per questo scopo (pesca, turismo, silvicoltura, infrastrutture costiere).

<http://www.natura2000exchange.eu/>

All'interno della piattaforma si trova anche il link per ricevere la "Newsletter di aggiornamento sul processo dei seminari biogeografici realizzata dall'European Centre for Nature Conservation (ECNC). Questa newsletter viene realizzata bimestralmente con il fine di fornire una panoramica dei progressi compiuti nell'ambito del processo biogeografico Natura 2000.

Essa contiene informazioni riguardo gli sviluppi delle attività inerenti Natura 2000 all'interno di ciascuna delle regioni biogeografiche, le ultime notizie, gli eventi di networking e collegamenti con altre iniziative.

Vi è inoltre la possibilità di inviare notizie, progetti, pubblicazioni, eventi su Natura 2000 al fine di poterle pubblicizzare attraverso la Newsletter utilizzando il seguente indirizzo di posta elettronica: natura2000platform@ecnc.org

Convegno Federparchi su "Turismo nelle Aree protette".

L'8 e 9 ottobre 2014 si è tenuto a Fabriano, nelle Marche, un Convegno su "Il turismo nelle aree protette", organizzato da Federparchi-Europarc Italia, dal coordinamento Marche e dalla Regione Marche.

Le Marche, infatti, sono riconosciute da *Europarc Federation* e da Federparchi "centro delle politiche ambientali nazionali", in quanto territorio virtuoso in materia di turismo sostenibile. All'interno dei confini regionali, infatti, le aree protette occupano il 10% del territorio e sono tutte certificate CETS. E qui, non a caso, si è svolto l'annuale appuntamento per fare il punto sulla "Carta europea del turismo sostenibile (CETS)". Durante il convegno sono stati presentati i primi risultati del Rapporto "Realizzazione di un approfondimento di analisi sullo stato di conservazione di Habitat e Specie Natura 2000 in funzione degli obiettivi della CETS", realizzato da Federparchi a seguito di una convenzione stipulata con il Ministero dell'Ambiente e scaricabile a questo indirizzo <http://www.federparchi.it/pagina.php?id=36>. L'indagine è stata finalizzata a evidenziare alcuni aspetti del rapporto tra turismo sostenibile e conservazione della natura all'interno di tre Parchi Nazionali in corso di adesione alla CETS (Appennino Tosco Emiliano, Alta Murgia, Gran Sasso Monti della Laga) e si è concentrata sui possibili elementi di conflitto tra presenze turistiche e tutela dei siti della Rete Natura 2000, evidenziando sia le iniziative realizzate dai Parchi per fronteggiare questa problematica sia le misure individuate negli strumenti di pianificazione adottati.

La Carta Europea del turismo sostenibile è uno strumento metodologico e una certificazione che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile.

L'elemento centrale della Carta è la collaborazione tra tutte le parti interessate a sviluppare una strategia comune ed un piano d'azione per lo sviluppo turistico, sulla base di un'analisi approfondita della situazione locale. L'obiettivo è la tutela del patrimonio naturale e culturale e il continuo miglioramento della gestione del turismo nell'area protetta a favore dell'ambiente, della popolazione locale, delle imprese e dei visitatori.

La CETS è coordinata da EUROPARC Federation, che, con il supporto delle sezioni nazionali della federazione (come Federparchi-Europarc Italia), gestisce la procedura di conferimento della Carta alle aree protette e coordina la rete delle aree certificate.

NATURA 2000 Italia informa

GRUPPO REDAZIONALE:

Renato Grimaldi, Maria Carmela Giarratano, Laura Pettiti

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Eleonora Bianchi, Enrico Calvario, Lucio Eleuteri, Franco Ferroni,

Riccardo Scalerà, Luigi Servadei, Marco Valentini, Maria Villani.

QUESTO NOTIZIARIO È DISPONIBILE IN ITALIANO E IN INGLESE.

È consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio all'indirizzo http://www.minambiente.it/home_it/menu.html?mp=/menu/m

[enu_attivita/&m=Rete_Natura_2000.html](http://www.minambiente.it/home_it/menu.html?mp=/menu/m)
Documenti di riferimento.html

La riproduzione è autorizzata, eccetto per motivi commerciali, a condizione che sia citata la fonte.

REALIZZAZIONE GRAFICA: Sagg srl, Roma

STAMPA: Novembre 2014